

BUONI? CATTIVI? o COSI' COSI'?

Era abitudine, nelle scuole elementari di tanti anni fa, fare scrivere sulla lavagna – in due colonne ben separate – i buoni e i cattivi. Ero andato in una quinta classe per la periodica visita del direttore e, approfittando di una momentanea assenza dell'insegnante, un alunno mi fece notare che mancava la colonna dei "così-così", perché egli quel giorno si sentiva proprio così. "Io, invece, sono sempre buono!" saltò in piedi, quasi urlando, con visibile aria di arroganza, il ragazzo ritenuto più bravo. Di contro, l'alunno ritenuto peggiore mi disse, con aria beffarda e spavalda: "Direttò, io sono sempre cattivo! Anche a casa mi dicono che sono un 'malacarne'."

La fine di ogni anno stimola persone ed istituzioni a valutare l'anno che sta per finire. Ognuno usa parametri diversi: la fortuna o la sfortuna, la ricchezza o la povertà, la salute o la malattia, l'amicizia o l'inimicizia e così via, la bontà o la cattiveria ... Non si usa la classica lavagna, è un'elencazione pensata. Provate a fare la distinzione delle persone che conoscete. Individuate i buoni e cattivi. Occorre, però, evidenziare il concetto di buono o di cattivo che abbiamo. E' un concetto personale che viene costruito sulla base sia dei valori e dei pregiudizi che orientano la nostra vita sia delle esperienze vissute. Chi condivide i nostri valori o disvalori, chi protegge i nostri interessi è ritenuta persona buona. Al contrario, chi non li condivide è ritenuta persona cattiva. Ad esempio, il buono può essere associato alla furbizia e alla capacità di arricchirsi fregando il prossimo e viceversa per quanto riguarda il cattivo. Per un mafioso il buono può essere colui che favorisce e condivide malvagi interessi. Per un membro dell'ISIS il buono è chi distrugge l'infedele-nemico. E così via. Ognuno guarda gli altri e il mondo con i propri occhiali, purtroppo facilmente velati o sporcati dal pregiudizio. Tutti facilmente, e con molta superficialità ed autoreferenza, etichettiamo gli altri; questo ci dona sicurezza. Le etichettature, specialmente quelle negative, sovente restano durature incrostazioni e marchi indelebili che condizionano la nostra e l'altrui esistenza e falsificano la visione della realtà. Se, ad esempio, una persona di norma tranquilla perde la pazienza e si dà in escandescenze, abbiamo pronta l'etichetta della persona pazza. Può bastare un solo atto negativo o problematico ad oscurare una vita esemplare.

Attenzione, perciò alla maldicenza. E' pericolosa perché disorienta ed inganna. Calunnia e maldicenza, infatti, sono erbacce urticanti ed infestanti che prosperano e si moltiplicano rapidamente perché ben radicate e nutrite nelle paludi della cattiveria.

Non bisogna illudersi: il valutare l'altro raramente è fatto obiettivo. Siamo facilmente portati a vedere ed ingigantire il negativo che c'è negli altri in maniera da potere, arrogantemente, affermare che noi siamo migliori, come se il nostro essere buoni dipendesse dal fatto che gli altri sono meno buoni di noi! Una visione negativa dell'altro lo condiziona pesantemente. Chi è ritenuto 'malacarne' sin da piccolo facilmente si convincerà di esserlo veramente e farà di tutto per esserlo pienamente! Di contro una visione positiva dell'altro incoraggerà comportamenti positivi.

Il mondo è vario, lo sappiamo. C'è chi impiega gran parte del proprio tempo (anche quello in cui dovrebbe fare il proprio dovere!) nella perfida attività di cercare ed esaltare difetti e malefatte altrui e c'è chi invece e saggiamente impiega il tempo operando il bene e non ha né tempo né voglia di far pettegolezzi. Nessuno è buono al cento per cento e nessuno è pienamente malvagio. Anche nell'uomo ritenuto peggiore c'è del bene che può e deve essere sostenuto e promosso. L'anno nuovo che viene, anno di misericordia, ci aiuti a superare il male che c'è in ciascuno di noi, potenziando il bene, favorendo nel contempo il costante esercizio della scoperta del bene che c'è negli altri, valorizzandolo adeguatamente perché il bene produca bene. E' un esercizio da promuovere sin dai primi anni di vita perché divenga stile di vita.

Piuttosto che elencare buoni e cattivi è opportuno imparare a scrivere il bene che c'è in ciascuno. Il vero bene è come il sole che realizza il suo essere nel dare luce e calore a tutti, buoni o cattivi che siano. I suoi raggi, ovunque arrivano, fanno sparire tenebre, ombre, muffe, fanghi e incrostazioni, fattori che rovinano noi stessi e la società.

Siamo buoni o cattivi? Siamo tutti “così così”, persone in cammino verso il bene, per irradiare il bene ovunque operiamo e per lasciare tracce di bene, perché nessuno si perda. Aiutiamoci l’un l’altro a divenire migliori: è il miglior regalo di Natale e capodanno che possiamo fare a noi stessi e agli altri!

Buon e santo Natale e prospero anno nuovo a tutti, con il sincero augurio di ogni bene.

Giovanni Perrone

Dicembre 2015